

Investimenti

Statistiche Quanto può oscillare un'azione valida nelle crisi

Anche le star piangono, ma la bontà alla lunga paga

Da Eni a Puma: guadagni a tre cifre se si reggono i crolli

Anche i migliori crollano. Ma, se si riescono a guardare i ruzzoloni da molto lontano, si può scoprire che tenerli in portafoglio sarebbe stata una buona idea. Mai come negli ultimi mesi la Borsa ha dimostrato che è vero: l'onda della crisi finanziaria travolge anche i titoli più solidi. Perdite mai viste o *dejà vu* di cui bisognerebbe far tesoro? La tempesta non è finita e per guardarla dall'alto bisogna aspettare ancora un po'. E altrettanto vero, però, che mettendo oggi i numeri di alcune aziende super solide nella macchina del tempo si ottengono risultati sorprendenti.

Bulgari, Eni, Hermès, Total, Puma — leader di mercato molto noti — dal 1996 ad oggi offrono performance a tre cifre, che vanno dal 240% di Total al 561% di Hermès. Risultati che, in un momento di depressione e incertezza come quello presente, sembrano impossibili e lontani. Eppure sono veri (a prezzi rettificati per tener conto di tutti i cambiamenti) e «nascondono» tra le pieghe del successo un certo numero di scivoloni superiori al 10%.

La ricerca, realizzata dallo studio di consulenza finanziaria indipendente Massironi, ha preso in considerazione gli ultimi 13 anni scoprendo che le attuali perdite dai massimi dei cinque campioni (si va dal -30% di Hermès al -59% di Puma, passan-

do dal -50% di Bulgari ed Eni) sono in qualche modo confrontabili con altri grandi oscillazioni delle medesima ampiezza patite da questi titoli. In pratica per ogni anno solare lo studio ha registrato eventuali débacle superiori al 10%, considerando il massimo dell'anno e il successivo minimo, sempre nello stesso anno.

È evidente che non in tutti gli anni è andata male, visto che il risultato finale per i cinque titoli è un guadagno a tre cifre. «Chi avesse investito nel 1996 nelle società indicate avrebbe avuto parecchie occasioni, una decina in media, per scoraggiarsi e vendere — commenta Carlo Massironi —. I numeri finali dicono però che disinvestendo avrebbe sempre fatto un errore...». In tutte le precedenti crisi, infatti, questi titoli hanno subito perdite massime annuali che oscillano tra il 30 e il 70%. E in altre occasioni — anche negli anni d'oro del rialzo tra il 2003 e il 2004 — alcuni di loro hanno comunque avuto perdite nell'ordine del 10-20%.

Scivoloni dovuti a inciampi aziendali o di settore. È il caso di Puma che ha perso il 12% nel 2004 e il 23% nel 2006. Ovviamente alle débacle hanno fatto seguito recuperi notevoli. Eni, nel triennio 2003-2005, ha messo a segno, per esempio, tre rialzi nell'ordine del 25%.

G. MAR.

LE ALTALENE DEI TITOLI SOLIDI

Le perdite superiori al 10% rispetto ai propri massimi annuali di cinque titoli molto solidi italiani ed europei. L'arco di tempo analizzato abbraccia 13 anni, dal 1996 ad oggi

Titoli	N°anni con perdite superiori al 10%	Perdita max dell'intero periodo escluso il 2008	Perdita 2008	Perf.% totale dall'1/1/96 al 29/10/08	Titoli	N°anni con perdite superiori al 10%	Perdita max dell'intero periodo escluso il 2008	Perdita 2008	Perf.% totale dall'1/1/96 al 29/10/08		
Total	10	-32%	1998	-44%	240%	Puma	9	-57%	1998	-59%	547%
Eni	10	-33%	1998	-49%	531%	Hermès	9	-42%	1998	-30%	561%
Bulgari	9	-70%	2002	-50%	248%						

Fonte: Studio Massironi

RPirola